

L'onorevole Randaccio chiede, a nome della Commissione, che questo disegno di legge sia dichiarato d'urgenza. Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intenderà ammessa.

(È ammessa.)

Seguito della discussione del disegno di legge sulla responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del disegno di legge sulla responsabilità dei padroni ed imprenditori nei casi di infortunio degli operai sul lavoro.

Giovagnoli. Chiedo di parlare.

Presidente. Su che?

Giovagnoli. Sull'ordine della discussione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giovagnoli. Poichè l'onorevole Fili-Astolfone si propone di parlare in senso favorevole al disegno di legge della Commissione, sostenuto già dall'ultimo oratore che parlò, l'onorevole Indelli, non crederebbe l'onorevole presidente di dare ora facoltà di parlare ad un oratore che parlasse in senso contrario?

Presidente. Se la discussione incominciasse oggi, la sua osservazione, onorevole Giovagnoli, avrebbe ragion d'essere; ma siccome la discussione è già incominciata sin dall'altra seduta e si sono uditi discorsi pro e contro la legge, così non c'è ragione per invertire l'ordine delle iscrizioni. Ora ha dunque facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone, per rispondere ai diversi oratori che parlarono finora.

Ella poi, onorevole Giovagnoli, potrà rispondere all'onorevole Fili-Astolfone, se pure questi non creda di cedere a lei il suo turno.

Fili-Astolfone. Per atto di convenienza lo potrei fare; per desiderio mio no.

Giovagnoli. Allora parli.

Presidente. Onorevole Fili-Astolfone ha facoltà di parlare.

Fili-Astolfone. (Della Commissione) Onorevoli colleghi! Non abituato ad abusare della indulgenza della Camera, io mi sento oggi nella necessità di chiedere ai miei onorevoli colleghi benigno compatimento per pochi minuti.

Membro della maggioranza della Commissione, modesto, se non valido, collaboratore dell'onorevole relatore Chimirri, io mancherei al dovere mio, se non dichiarassi alla Camera che tutti gli strali che furono diretti alla opera della Com-

missione possono ferire o l'uno o l'altro dei suoi componenti, e che io intendo di prendere ed avere la mia parte di responsabilità.

Non ho la pretesione di elevarmi a difensore delle modificazioni apportate dalla Commissione al disegno di legge ministeriale, e lascio quest'incarico all'onorevole relatore, del quale è nota la valentia; io non debbo usurpargli l'ufficio.

Dirò soltanto, e per conto mio, che fui addolorato della dichiarazione dell'onorevole ministro, il quale inaspettatamente chiese alla Camera che la discussione fosse fatta sul disegno ministeriale.

Fortis. Ed è giusto!

Fili-Astolfone. Se questo sia stato giusto o no, onorevole Fortis, è ciò che io mi accingo a dimostrare.

Vero è che l'onorevole Grimaldi non era ministro all'epoca in cui la Commissione aveva concretato i suoi lavori e presa qualche intelligenza, a mezzo dell'onorevole relatore, coll'onorevole suo predecessore. L'accordo non era completo, e non poteva esserlo; ma non era perduta la speranza di trovare una via di mezzo per condurre a fine quest'importante disegno di legge.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Col mio predecessore!

Fili-Astolfone. Sì, onorevole Grimaldi, io ho parlato del suo predecessore. Noi però avevamo ragione di sperare che, prima della discussione, una qualche intelligenza potesse prendersi tra il ministro e la Commissione; ma di questo l'onorevole Grimaldi non sentì bisogno; e quindi è venuta la ragione del dibattito odierno, e della discrepanza accentuata tra i convertiti difensori ministeriali e la Commissione.

Ad ogni modo, prendiamo le cose ora al punto in cui esse sono, e vediamo se l'opera della Commissione possa trovare, non dico giustificazione, ma attenuanti. Credo di non pretendere troppo quando vi parlo di attenuanti: siamo in uno stato di vera e propria accusa, e quindi dobbiamo difenderci.

In sostanza, o signori, io potrei uscirmene con poche parole, ripetendo con tutti indistintamente gli oratori che mi hanno preceduto, che il disegno di cui l'onorevole Grimaldi, forse per nobile sentimento di lealtà verso il suo predecessore, si è fatto poco invidiato padre putativo, non sodisfa alcuno.

Vive, pungenti, aspre furono le censure fatte al disegno contrapposto dalla Commissione; ma è vero altrettanto che nessuno ha udito sciogliere canti, ed inni di gloria per l'opera ministeriale. E mi basterebbe accennare all'onorevole Parenzo il